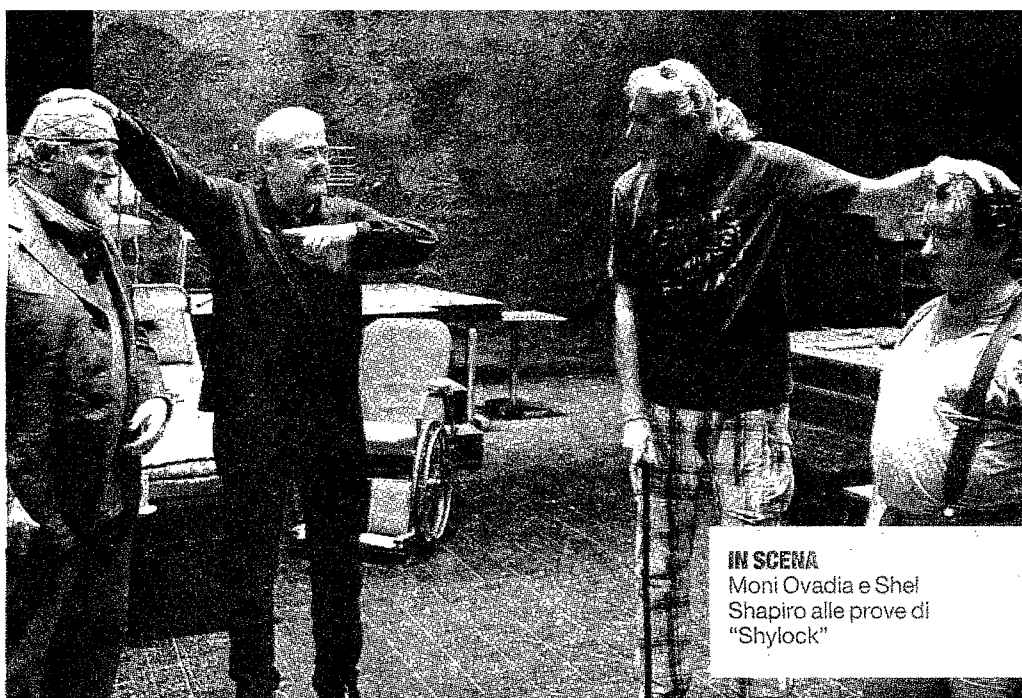


Ovadia e Shel Shapiro strana coppia per Shylock

Insieme nell'icona ebraica di Shakespeare



IN SCENA
Moni Ovadia e Shel Shapiro alle prove di "Shylock"

Politicamente scorretti

Abbiamo cercato di abolire le caricature e parleremo di affaristi, gangster della nostra epoca, e di criminali che sono uomini al pari delle loro vittime

RODOLFO DI GIAMMARCO

ROMA

Sono di origini ebraiche tutti e due e tutti e due impegnati e progressisti. Per la prima volta sono insieme su un palcoscenico per recitare il personaggio icona dell'ebraismo più cupo e conservatore. Moni Ovadia e Shel Shapiro sono i protagonisti di questo insolito *Shylock, il Mercante di Venezia in prova* che Ovadia e Roberto Andò (anche regista) hanno ideato e scritto ispirandosi al capolavoro del Bardo e che debutta il 22 all'Estate Teatrale Veronese. La tragedia di Shakespeare è trasformata in una strana storia di oggi su una società

che mette al primo posto il denaro: Ovadia è un regista di teatro che immagina le battute di Shylock, Shapiro è insolitamente uno Shylock di 500 anni.

Lo spettacolo prodotto da Nuova Scena ed Emilia Romagna Teatro con la collaborazione del festival veronese (poi in tournée) susciterà clamore in tema di "politicamente corretto". «In scena c'è un imprenditore chiacchierato, interpretato da Ruggero Cara, uno che si scoprirà essere un trafficante di organi, diciamo pure un gangster della nostra epoca, desideroso di metter su un'operazione di teatro — racconta Ovadia — Propone il *Mercante di Venezia* a un regista che s'è ritirato dalle scene, una figura che interpreto io stesso. Nel frattempo,

in un angolo di uno spazio imprecisato che è un po' ospedale e un po' mattatoio, quasi alla *Blade Runner*, giace Shylock che ha circa 500 anni, vecchio, con la flebo, ma con una sontuosa vestaglia...».

E qui entra in campo Shel Shapiro, al suo secondo spettacolo



teatrale, dopo *Sarà una bella società* su testi di Edmondo Berselli («in realtà nel 1992 feci anche la rock-opera *Backstage* con Gianni Minà»), alto, imponente, carismatico, tutto il contrario dello Shylock con la fisionomia convenzionale dell'ebreo usuraio di naso adunco. «Faccio Shylock l'ebreo, il sopravvissuto alle tante edizioni del *Mercante*. Sono contento di confrontarmi. Porto all'orecchio una stella di David da 30 anni, da quando quattro soldati israeliani picchiarono un ragazzino palestinese. Sono cresciuto in una famiglia ebraica, con tutti i riti e le feste, ma da adulto mi sono accorto che l'ebraismo non s'adatta bene al mondo del rock. Qui faccio vivere una specie di fantasma, che però reclama il suo essere ebraico. Cantare? No, ma essendo una

creatura inventata mezzo millennio fa, accenno solo a *Who wants live for ever?* dei Queen».

«Lo schema dello spettacolo è un po' alla *Otto e mezzo*, col regista al centro, con attorno anche Porzia, Bassanio, un'infermiera, un'Eminenza Grigia e un cardinale, e con tanti rapporti che riproducono la logica del mercato, con il potere che usa la maschera del Bene — annuncia Roberto Andò — e Shylock è un outsider, a volte sostituito nella parte dal regista stesso». «Abbiamo cercato di abolire le caricature — conclude Ovadia — e abbiamo cercato di dimostrare, in un lavoro con paradossi e con musiche solenni, rock, jazz e country cui danno spinta quelli della mia Stage Orchestra, che gli uomini sono una sola cosa, e che teoricamente il più feroce dei criminali può stare al pari della sua vittima».

